

LAMBOGLIA NINO, *Il trofeo di Augusto alla Turbia*, Bordighera, 1938.

Ottima illustrazione di questo insigne monumento eretto a ricordare la pacificazione delle tribù alpine per opera di Augusto. È brevemente esposta la storia della conquista romana della regione alpina, accuratamente descritto il monumento dopo il restauro egregiamente compiuto dall'architetto Jules Formigé, e riportate descrizioni e vedute dal medio evo ai giorni nostri. Il volumetto fa parte degli *Itinerari Storico Turistici della Riviera di Ponente* editi dalla fervida alacrità della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria (Sezione Ingauna e Intemelina).

R. PARIBENI

GASDIA VINCENZO EDOARDO, *La casa pagano cristiana del Celio (Titulus Byzantius sive Pammachi)*, Roma, Pustet, 1937.

Quanti si occupano di studi di antichità, e sono essi stessi abbastanza antichi, ricordano con quanto interesse e con quante discussioni furono seguite le esplorazioni che sotto la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo condusse il padre Germano di S. Stanislao passionista negli anni tra il 1887 e il 1894. Il buon padre era nuovo a studi di antichità, il volume che con molta sua fatica e molto studio egli scrisse sui suoi trovamenti (*La Casa Celimontana dei SS. Martiri Giovanni e Paolo*, Roma 1897) non mancò di suscitare censure e dubbî. Il padre, accertata l'esistenza di una casa romana, ritenne senz'altro dimostrato, che quella fosse la casa di proprietà dei due santi fratelli martiri, e si affannò a cercare di ricostruirne la pianta, così come allora (prima dei recenti scavi di Ostia e degli studi sulla *insula*) si immaginava fosse sempre stata la casa romana, cioè secondo il tipo della *domus* presentato da Pompei. Naturalmente non tutti erano disposti ad accettare per intero i particolari di quanto è detto negli Atti dei due martiri (per esempio lo strano procedimento per cui l'imperatore Giuliano l'Apostata fa uccidere e seppellire clandestinamente nella loro casa i santi) e la casa quale padre Germano voleva ricostruire non si accordava con i dati dello scavo. Grandi discordie perciò nel campo di Agramante dell'archeologia, finchè non riuscendo a nessuno di persuadere gli altri, e talora neanche se stesso, il grande rumore si acquetò.

Ora il Gasdia ha voluto riprendere da capo tutto il complesso delle questioni, e in questo grosso volume le esamina tutte con gran cura e molta passione. Egli è generalmente sulla linea di padre Germano, anche se ne riconosce e ne corregge gli errori più evidenti (cfr. ad es. p. 291, 299) e al pari del compianto passionista porta al suo argomento moltissimo amore e, mi pare, una preparazione filologica e archeologica ugualmente un po' garibaldina. In ogni modo vantaggi il libro del Gasdia ne porta con la revisione dei dati di scavo, con la descrizione accurata

dei locali, delle importantissime pitture, dei singoli oggetti rinvenuti, col riferire per esteso e discutere le memorie letterarie a cominciare dalla *Passio* dei Martiri pervenuta in una redazione non del tutto accettabile, e da alcuni studiosi anche cattolici quasi per intero respinta. L'importanza grandissima del monumento, sia come ricca casa romana del II-III sec. dopo Cristo sia nelle sue posteriori trasformazioni in basilica cristiana, e nella sua storia di titolo cardinalizio tra i più antichi di Roma meriterebbe una esplorazione più ampia e rigorosamente condotta, ed è merito del Gasdia aver richiamato l'attenzione su un edificio così complesso e così suggestivo nella lunga sua storia.

R. PARIBENI

BAGATTI PADRE BELLARMINO O. F. M., *Studi di archeologia cristiana in Palestina.*

Il reverendo padre Bagatti è venuto ad occupare tra i padri della Custodia di Terrasanta il posto di storico e di archeologo che era stato per tanti anni tenuto dal padre Barnabé Meistermann e molto brevemente dal padre Orfali tanto immaturamente sottratto alla scienza, e noi dobbiamo felicitarci, che questa volta si sia trovato un padre italiano preparato ad assumere tali funzioni. Alla preparazione il padre Bagatti unisce passione pel nobilissimo campo di studi che la buona sorte gli ha riservato, e una giovanile alacrità. Ho qui dinanzi tre sue memorie relative ad argomenti di archeologia cristiana della Palestina. Il primo in collaborazione col padre Donato Baldi tratta delle tradizioni e dei resti monumentali che possono essere stati riferiti dalla pietà dei primi cristiani alla dimora della Sacra Famiglia in Nazaret, e dimostra la maggiore attendibilità delle opinioni che pongono la chiesa bizantina e crociata della Nutrizione sotto l'attuale chiesa francescana di S. Giuseppe piuttosto che al posto dell'attuale chiesa di S. Gabriele, o sotto il monastero delle dame di Nazaret (Baldi e Bagatti, *Il santuario della Nutrizione a Nazaret*, in *Studi Francescani* 1937 p. 225). Il secondo studio riferisce su scavi praticati sul Monte delle Beatitudini dalla Custodia. Il luogo, un colle alto un centinaio di metri con un largo ripiano sulla vetta, sorge sulle sponde settentrionali del lago di Tiberiade. Gli scavi hanno posto in luce i ruderi di una chiesina absidata con pavimento a mosaico e di un annesso piccolo monastero che sembrerebbero per la costruzione e per i trovamenti fondata nel IV secolo, restaurata e fornita di un secondo pavimento a mosaico alquanto più tardi, abitata in antico periodo arabo (Bagatti, *La cappella del Monte delle Beatitudini*, in *Rivista di Archeologia Cristiana* 1937 p. 43).

Il terzo studio riferisce su resti di edifici cristiani recentemente messi in luce in parte dall'Istituto Biblico Francescano di Gerusalemme nella regione del Nebo. A Ras Siaga rovine imponenti di un edificio d'età romana trasformato poi in chiesa cristiana a tre navate con annesso bat-